

Sul decreto energia alla Camera 500 emendamenti

ROMA — Il carattere di pura manovra fiscale del decreto governativo ufficialmente destinato a contenere i consumi energetici è stato denunciato con forza, ieri alla Camera dai comunisti, anche e proprio in riferimento alle dichiarazioni con cui l'allora ministro delle Finanze Reviglio aveva annunciato in aula la decisione di dar battaglia per ripristinare quelle parti del provvedimento che la commissione Industria aveva eliminato o profondamente rielaborato grazie appunto alla risolutiva iniziativa del PCI.

I tempi di discussione del decreto sono in ogni caso destinati ad allungarsi in modo preoccupante. A parte il fatto che il dibattito potrà riprendere solo lunedì prossimo, i radicali sono già tutti iscritti a parlare. Inoltre, per il momento in cui si andrà al confronto sul merito delle singole norme del provvedimento, essi hanno già preannunciato 500 emendamenti.

Che si tratti unicamente di una manovra destinata a rastrellare «comunque» 1.050 miliardi — ha osservato il compagno Federico Brini in apertura della discussione generale sul decreto, una volta respinta (astentisi i comunisti) la pregiudiziale radicale che aveva imposto martedì la sospensione dei lavori di Montecitorio — è stato lo stesso Reviglio a confermarlo quando ha definito il provvedimento «una fonte non rinnovabile di mezzi finanziari» (il che ha poco o punto a che vedere con i risparmi energetici) e addirittura addomandando le modifiche decise in commissione, il governo provvederà a sostituire i mancati nuovi introiti da ulteriori tassazioni sui prodotti petroliferi e metaniferi con altri e

per ora non specificati inasprimenti fiscali. D'altra parte, sul piano del contenimento vero e proprio dei consumi il provvedimento è pressoché inutile, tanto più sotto forma di atto d'imperio senza consultare i poteri locali. Si pensi — ha ricordato Brini — all'affidamento ai sindacati di compiti di vigilanza e di attuazione delle nuove norme senza contemporaneamente predisporre per i comuni i mezzi e gli strumenti necessari alla gestione di quei compiti. La stessa divisione del Paese in sei zone climatiche è chiaramente incongrua: sarebbe stato più produttivo realizzare quel programma di razionalizzazione del gasolio per riscaldamento. Brini ha difeso la decisione della commissione di sopprimere gli aumenti del kerosene per riscaldamento, del gas in bombola per uso domestico e per auto, nonché del metano per usi civili: si tratta di una riduzione del gettito per appena un centinaio di miliardi, che peraltro tende a tutelare i consumi di energia essenziali.

Ma ancora su una questione i comunisti sono tornati ad insistere nel ribadire la loro intenzione di difendere le modifiche imposte in commissione. Si tratta dell'intenzione del governo di ripristinare il fondo di 50 miliardi per la cassa congiungimento a favore dei petrolieri per acquisti di gasolio sul mercato internazionale al fine di coprire un eventuale deficit. Reviglio sostiene che lo stanziamento serve a garantire i rifornimenti al paese sino al 31 dicembre. E dopo? si è chiesto Brini: e nei mesi successivi, sino alla primavera '80, che cosa succederà? Non ci sarà forse più deficit?

g. f. p.

Rincarari del 26-50 per cento chiesti dalle assicurazioni

Nonostante la riduzione del numero di infortuni accampano enormi incrementi di costi - Un settore incontrollato - Altri soldi chiesti per pagare i disastri

MILANO — Oltre tre volte superiori a quelle presentate l'anno scorso sono le richieste percentuali di aumento delle tariffe assicurative auto (la famosa Responsabilità Civile) formulate ieri per il 1980 dall'ANIA, l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione. Motivo: l'aumento dei costi di ogni genere. Queste compagnie, generalmente caratterizzate da floridi bilanci, hanno eviden-

temente la presunzione di poter applicare al loro interesse la più completa indizzazione, facendo invece su ogni doveroso sforzo per una riduzione dei costi di gestione del servizio, e anche su altrettanto doverose iniziative che potrebbero portare a ridurre i costi delle riparazioni di autoveicoli.

Gli aumenti richiesti vengono ora presentati al ministero dell'Industria. Saranno

passati al vaglio di un'apposita commissione tecnica (la cosiddetta «Commissione Filippi»), dal nome del suo presidente) per giungere infine alla ratifica da parte del Comitato interministeriale prezzi.

Ecco la tabella delle richieste:

Autovetture: aumento del 26%; Autobus: aumento del 28%; Autocarri - fino a 40 q.li, conto proprio: aumento del 40%; fino a 40 q.li, conto terzi: aumento del 40%; oltre 40 q.li, conto proprio: aumento del 29%; oltre 40 q.li, conto terzi: aumento del 35 per cento; Motocarri - conto proprio: aumento del 41%; conto terzi: aumento del 50 per cento; Motocicli: aumento del 24%; Ciclomotori: aumento del 40%.

Si può supporre ad ogni modo che ora le richieste dell'ANIA verranno facilmente accodate: non è accaduto negli anni scorsi, dagli organismi competenti alla decisione definitiva. Non resta che auspicare la massima scrupolosità nel controllo dei dati. E' possibile che poi le compagnie assicuratrici ottenano una certa contropartita su altri terreni, per esempio su quello dell'au-

mento dei massimali obbligatori dei danni da assicurare. Particolarmente rilevante, come si vede dalla tabella, è la richiesta dell'aumento per la categoria autocarri. L'ANIA la giustifica con l'efficace difesa dei propri interessi ha saputo esercitare negli anni scorsi la categoria degli autotrasportatori. Di qui la necessità di recuperare, con tanti saluti per la difesa del costo della vita su cui inevitabilmente è destinato a ripercuotersi ogni aumento nel costo dei trasporti.

Accordo URSS-Montedison

ROMA — Il ministro del commercio estero sovietico Fatichev, incontrandosi ieri con i dirigenti del gruppo Montedison, ha annunciato di aver dato disposizioni ai competenti enti di Stato perché venga stipulato in tempi brevi il secondo «accordo quadro» di cooperazione economica e industriale con la società italiana, per un valore complessivo che, stando alle informazioni aziendali, si aggira sui 1.200 miliardi di lire. Questo secondo accordo, fa seguito ad un altro siglato nei primi nove mesi del '79 esso risultando con piena soddisfazione di entrambi i par-

ter. Ieri inoltre è stato firmato un contratto a lungo termine tra gli enti sovietici e il gruppo chimico italiano per la fornitura all'URSS di antiparassitari prodotti nello stabilimento di Massa Carrara. In cambio, la Montedison acquisterà dall'URSS materie prime «per la produzione di fertilizzanti, di «intermedi» e di prodotti finiti».

Complessivamente, nel 1978 l'interscambio commerciale tra Montedison e Unione Sovietica è ammontato a 56,8 miliardi di lire mentre nei primi nove mesi del '79 esso ha già superato la cifra di 70 miliardi di lire.

Il governo americano, che ha pagato per tale fornitura qualche milione di dollari, vorrà rifarsi della spesa rifugiando il materiale agli Stati europei occidentali. Per sottoporlo a un'altra destinazione, il debito non è previsto, ma è da chiedersi: «Paga forse la Nato per noi tutti?». Trattasi di un grossissimo affare degli americani. Il punto è che quale sono mobilitati i vari Leleux e forse anche qualche segretario politico. Ma dalle lettere all'Unità dato che fra i lavoratori è tanto discusso.

Se gli assegni familiari sono una misura sociale di integrazione del salario del lavoratore che si trova in condizioni più deboli economicamente avendo un carico familiare da mantenere, non vedo il perché non siano stati accantonati il 12 per cento di quel che è stato un aumento) e accantonati all'aumento del costo della vita o dei salari. Il fatto che chi ha più persone a carico, in famiglia lavorativa, non ha più soldi per mantenere in vita quel settimanale.

Devo dire che nessuna di queste cose mi convince. Io sono me e i compagni della FCGI del circolo della nostra scuola. Continuiamo ad aumentare gli assegni familiari a chi prende 300 mila lire al mese come a chi prende tre-quattro volte tanto; aumenti gli assegni familiari a chi prende 100 mila lire al mese come a chi prende 10 mila lire al mese. Ma non vedo il perché non siano stati accantonati il 12 per cento di quel che è stato un aumento) e accantonati all'aumento del costo della vita o dei salari. Il fatto che chi ha più persone a carico, in famiglia lavorativa, non ha più soldi per mantenere in vita quel settimanale.

Si, sono fermi da troppi anni gli assegni familiari

Cara Unità, sono un abbonato e pur seguendo attentamente la rubrica «Lettere all'Unità», mi è capitata una volta una sua lettera (domenica 28 ottobre) che parlasse della necessità di aggiornare il valore degli assegni familiari. Sono da tanti anni. E' abbastanza strano che questo problema non sia mai stato discusso dalle lettere all'Unità dato che fra i lavoratori è tanto discusso.

Se gli assegni familiari sono una misura sociale di integrazione del salario del lavoratore che si trova in condizioni più deboli economicamente avendo un carico familiare da mantenere, non vedo il perché non siano stati accantonati il 12 per cento di quel che è stato un aumento) e accantonati all'aumento del costo della vita o dei salari. Il fatto che chi ha più persone a carico, in famiglia lavorativa, non ha più soldi per mantenere in vita quel settimanale.

Devo dire che nessuna di queste cose mi convince. Io sono me e i compagni della FCGI del circolo della nostra scuola. Continuiamo ad aumentare gli assegni familiari a chi prende 300 mila lire al mese come a chi prende tre-quattro volte tanto; aumenti gli assegni familiari a chi prende 100 mila lire al mese come a chi prende 10 mila lire al mese. Ma non vedo il perché non siano stati accantonati il 12 per cento di quel che è stato un aumento) e accantonati all'aumento del costo della vita o dei salari. Il fatto che chi ha più persone a carico, in famiglia lavorativa, non ha più soldi per mantenere in vita quel settimanale.

Però erano proprio pochi i lettori di «Città futura»

Cara direttore, ho letto la lettera del compagno Mario Berli di Bologna in cui protesta energicamente contro l'assenza del settimanale della FCGI la città futura, dicendo che in fin dei conti i soldi chiesti per il giornale sono stati destinati ad altri fini. Io sono me e i compagni della FCGI del circolo della nostra scuola. Continuiamo ad aumentare gli assegni familiari a chi prende 300 mila lire al mese come a chi prende tre-quattro volte tanto; aumenti gli assegni familiari a chi prende 100 mila lire al mese come a chi prende 10 mila lire al mese. Ma non vedo il perché non siano stati accantonati il 12 per cento di quel che è stato un aumento) e accantonati all'aumento del costo della vita o dei salari. Il fatto che chi ha più persone a carico, in famiglia lavorativa, non ha più soldi per mantenere in vita quel settimanale.

Scrivono contro il fumo e tutto resta come prima

Cara direttore, sono un abbonato e pur seguendo attentamente la rubrica «Lettere all'Unità», mi è capitata una volta una sua lettera (domenica 28 ottobre) che parlasse della necessità di aggiornare il valore degli assegni familiari. Sono da tanti anni. E' abbastanza strano che questo problema non sia mai stato discusso dalle lettere all'Unità dato che fra i lavoratori è tanto discusso.

E se la contingenza agli anziani la pagassero i padroni?

Cara direttore, sono un abbonato e pur seguendo attentamente la rubrica «Lettere all'Unità», mi è capitata una volta una sua lettera (domenica 28 ottobre) che parlasse della necessità di aggiornare il valore degli assegni familiari. Sono da tanti anni. E' abbastanza strano che questo problema non sia mai stato discusso dalle lettere all'Unità dato che fra i lavoratori è tanto discusso.

L'«Unità» e questo Papa che ci fanno vedere dappertutto

Cara direttore, sono un abbonato e pur seguendo attentamente la rubrica «Lettere all'Unità», mi è capitata una volta una sua lettera (domenica 28 ottobre) che parlasse della necessità di aggiornare il valore degli assegni familiari. Sono da tanti anni. E' abbastanza strano che questo problema non sia mai stato discusso dalle lettere all'Unità dato che fra i lavoratori è tanto discusso.

ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO DANIELE MARABOTTI (Milano)

Dal nostro inviato

TORINO — Se non verranno cotruite nei tempi più rapidi possibili alcune grandi centrali nucleari o a carbone, il deficit energetico che nel '77 era pari all'1,7 per cento della domanda raggiungerà nel 1987 il 16 per cento del fabbisogno (mancheranno cioè 47.700 miliardi di chilowattora).

Se l'offerta di energia non potrà crescere di molto è giocoforza diminuire la domanda, o meglio indirizzarla verso usi diversi. Ma come? La Fiat, nella persona del responsabile per il settore energia ing. Carlo Eugenio Rossi e di una decina di altri dirigenti, ha cercato ieri una risposta, convocando una conferenza stampa a Torino. Il risparmio ha detto Rossi, l'uso di fonti rinnovabili e la cogenerazione sono oggi le uniche forme possibili. Intendiamo, la Fiat non rinuncia alle centrali nucleari o ad altre grandi «macchi-

La FIAT: puntiamo sui risparmi

ne» energetiche consimili, poiché, però, i tempi per le grandi centrali sono molto lunghi e ora di prendere altre decisioni, di fare subito qualche cosa. Questo è il messaggio della Fiat. Il qualcosa da fare subito non è comunque trascurabile, se sono giuste le previsioni dell'ing. Rossi che nel 2000 il risparmio potrà diventare una vera e propria nuova fonte energetica, perché raggiungerà il 13 per cento della domanda ipotizzabile a quel tempo. La Fiat in ogni stabilimento ha introdotto la figura del «responsabile energetico» ed oggi può vantarsi di raggiungere livelli di riduzione dei consumi superiori al 20 per cento, con punte attorne al 30 per cento.

Il discorso della Fiat si rivolge anche all'esterno. La Fiat è in grado di fornire tutto, dai pannelli solari per l'acqua calda, agli impianti solari (ne ha in funzione uno a Brindisi) per produrre energia elettrica, dai macchinari per riattivare mini-centrali idriche ai cosiddetti cogeneratori (produttori contemporanei di energia elettrica e di calore). E' su quest'ultimo aspetto che si sofferma di più l'attenzione. Dal «totem» (piccolo generatore adatto a utenze domestiche e agricole) alle turbine a gas, attraverso i gruppi diesel «total energy», la Fiat si ripromette, con un accorto lancio promozionale, che sta attuando in tutta Europa, ma anche in USA, Canada e Giappone, di soddisfare le esigenze di un arco di utenza piuttosto ampio.

Ino Iselli

Alle Coop 1000 miliardi di risparmio

E' l'obiettivo del prestito dei soci - Impiego remunerativo negli investimenti

ROMA — Mentre suonano le rituali fanfare della Giornata del Risparmio, ieri, in molte banche, era impossibile riscuotere un assegno. La pretesa dell'Assicredito e dell'Associazione Casse di Risparmio di «punire» i lavoratori bancari, rifiutando le richieste contrattuali proprio sui temi della democrazia nei rapporti di lavoro, ha creato una vera e propria situazione di caos. Eppure, le banche (ed in particolare le Casse di Risparmio) dovranno sapere che la loro clientela si sta stancando di tante loro «abitudini»: ultima, quella di au-

mentare l'interesse dell'1,5% a loro favore e dello 0,75% al risparmiatore... Il «risparmiatore», categoria in cui entrano ormai anche milioni di lavoratori, sta diventando attento e fa i conti.

Risparmio e credito sono stati — coincidenza non fortuita — al centro di un convegno nazionale della Lega cooperative e mutue concluso ieri. Si è trattato, ha detto nelle conclusioni Italo Santoro, della presidenza della Lega, di uno sforzo di mettere a punto concrete proposte in preparazione di due avvenimenti pubblici: il con-

vegno sul Mezzogiorno e la conferenza economica. Li si discuteranno i presupposti, politici e sociali, di un più vasto appoggio del movimento cooperativo all'occupazione, e agli investimenti. Le iniziative per il risparmio ed il credito, tuttavia, sono uscite ben definite da questo incontro. Ne abbiamo parlato con il relatore, Adriano Leonardi.

«Offriamo ai soci delle cooperative di credito», spiega Leonardi, «un'alternativa di impiego direttamente produttivo, in settori socialmente selezionati, del loro risparmio. Sia in forma di quote che di prestito. L'interesse sui prestiti dei soci è agganciato al tasso ufficiale di sconto, non ci sono da noi differenziazioni di merito del piccolo risparmio. Siamo dando vita ad un fondo nazionale di garanzia, in modo che i prestiti dei soci siano garantiti in ogni cooperativa che vi aderisce. Oggi raccogliamo 450 miliardi di prestiti; ci proponiamo di arrivare a mille miliardi nel corso del Piano triennale di investimenti».

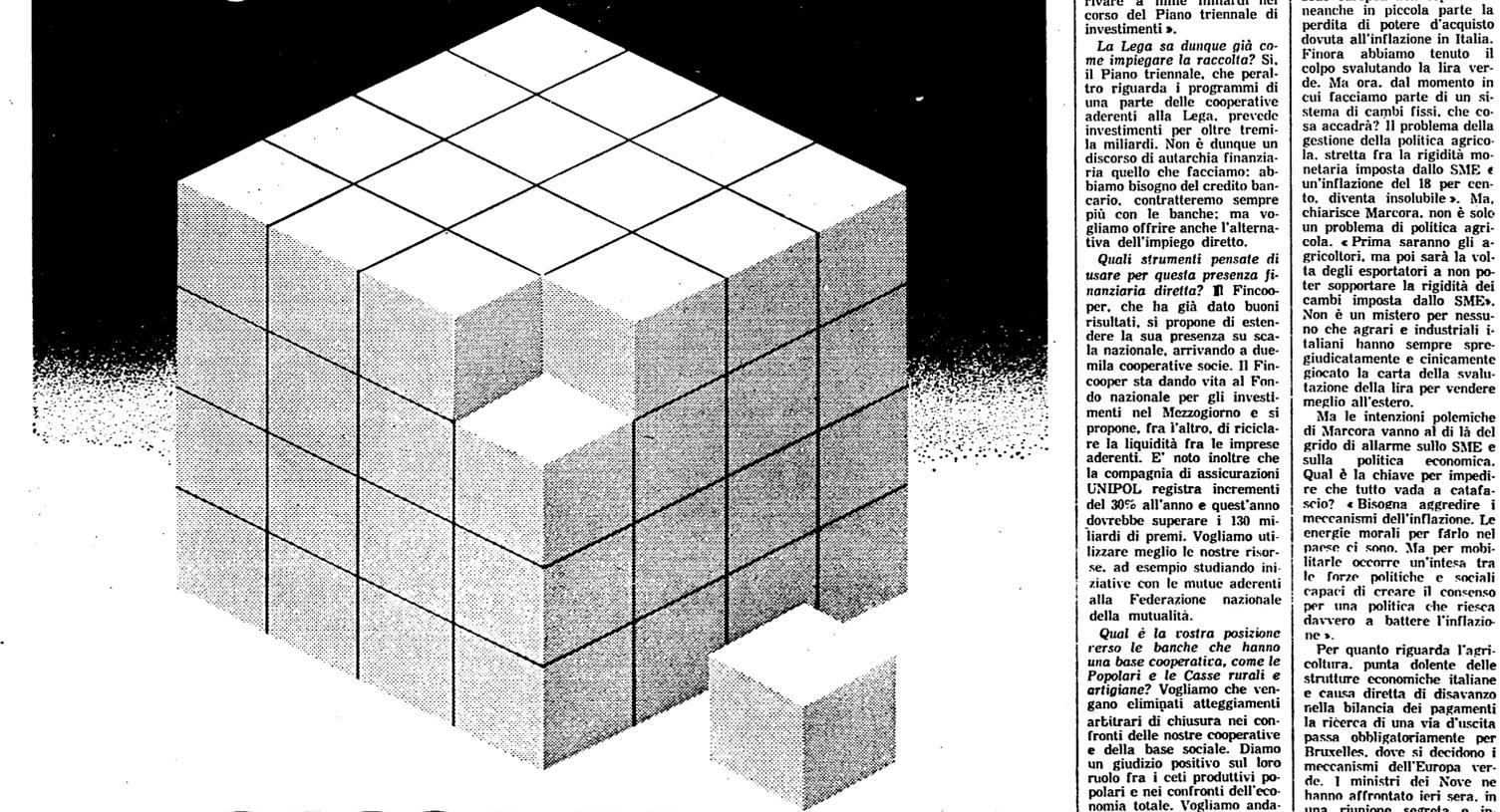
La Lega sa dunque già come impiegare la raccolta? Sì, il Piano triennale, che peraltro riguarda i programmi di una parte delle cooperative aderenti alla Lega, prevede investimenti per oltre tremila miliardi. Non è dunque un discorso di autarchia finanziaria quello che facciamo; abbiamo bisogno del credito bancario, contratteremo sempre più con le banche; ma vogliamo offrire anche l'alternativa dell'impiego diretto.

Quali strumenti pensate di usare per questa presenza finanziaria diretta? Il Fincooper, che ha già dato buoni risultati, si propone di estendere la sua presenza su scala nazionale, arrivando a duecento cooperative. Il Fincooper sta dando vita al Fondo nazionale per gli investimenti nel Mezzogiorno e si propone, fra l'altro, di riciclare la liquidità fra le imprese aderenti. E' noto inoltre che la compagnia di assicurazioni UNIPOL registra incrementi del 30% all'anno e quest'anno dovrebbe superare i 130 miliardi di premi. Vogliamo utilizzare meglio le nostre risorse, ad esempio studiando iniziative con le mutue aderenti alla Federazione nazionale della mutualità.

Qual è la vostra posizione verso le banche che hanno una base cooperativa, come le Popolari e le Casse rurali e artigiane? Vogliamo che vengano eliminati atteggiamenti artifiziosi di chiusura nei confronti delle nostre cooperative e della base sociale. Diamo un giudizio positivo sul loro ruolo fra i ceti produttivi popolari e nei confronti dell'economia totale. Vogliamo andare alla instaurazione di rapporti preferenziali fra cooperative, contrattati sulla base della reciprocità.

Si è parlato naturalmente anche del Coopercredito, che opera presso la Banca nazionale del lavoro. Ha incrementato le operazioni del 55% nell'ultimo anno. E' lo specchio della forte capacità di iniziativa imprenditoriale dei lavoratori associati: si chiede che venga portato da 111 a 300 miliardi e che altri 100 miliardi siano posti a disposizione delle cooperative dei giovani.

giornata del risparmio



CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO DANIELE MARABOTTI (Milano)

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO DANIELE MARABOTTI (Milano)